

## *I miei anni vissuti in seno alla Piccola Opera della Divina Provvidenza fondata da San Luigi Orione*

*Villa Moffa  
agosto 1944  
febbraio 1946*

Il viaggio di trasferimento fu a dir poco rocambolesco. Partimmo da Buccinigo in corriera e raggiungemmo la stazione ferroviaria di Como. Tutto proseguì regolarmente fino a quando raggiungemmo il Po. Lì il treno si fermò perché il ponte ferroviario che lo attraversava era stato bombardato e due arcate erano crollate. Con in mano la nostra valigetta fummo condotti a piedi sull'argine del fiume per il guado. Era stato allestito uno stretto e lungo ponte di barche per attraversarlo. La corrente dell'acqua anche se ormai in estate era piuttosto impetuosa e quindi ci si può immaginare la paura che provammo nell'attraversamento poiché unico punto di sostegno all'ondulazione delle barche era una cordicella che facevamo scorrere sulla mano destra ma che oscillava in continuazione. Camminava-



mo guardando l'altra sponda che sembrava allontanarsi tanta era la paura. Il sollievo che provammo quando mettemmo i piedi sulla terra ferma lo lascio immaginare. Risalimmo l'argine e ci sistemammo su un treno che ci aspettava e ci condusse a Tortona.

Era oltre mezzogiorno quando giungemmo al Paterno. Ci rifocillarono e verso le tre pomeridiane salimmo su un camion sistemato con delle pan-

che ai lati del cassone e partimmo per Villa Moffa. Guidava il camion uno dei fratelli coadiutori che certamente rimarrà nella storia della Piccola Opera: Baron. Non era più giovane, però lo ricordo persona mite e disponibile che fu l'autista ufficiale della Piccola Opera.

Nonostante che il camion denunciava la sua vetustà, tut-

*Don Orione a Villa Moffa  
per gli esercizi spirituali.  
Sotto: il fiume Po.*

to procedette bene fino all'ingresso di Bandito. Lì fu fermato da una pattuglia di militari della Repubblica di Salò i quali, urlando e sbracciandosi, ci fecero scendere e ordinarono di aprire le nostre valigette. Con arroganza ce le vuotarono sulla strada per controllarne il contenuto. Proprio nel pieno dell'operazione giunse il rumore dei motori di un'autocolonna che si avvicinava. Urlando ancora più forte ci ordinarono di raccogliere le nostre poche cose e di risalire in fretta sul camion che subito si spostò ad un lato della strada.

Passata l'autocolonna il capo pattuglia ordinò a Baron di ripartire. Lentamente il camion iniziò l'attraversamento del paese ma, giunti nel centro, trovammo l'autocolonna ferma. Inconsapevole, Baron, non avendo avuto nessuno or-

dine di fermarsi iniziò a sorpassarla. Non l'avesse mai fatto perché giunto a metà gli si parò davanti un imberbe tenentino che, gridando come un forsennato, li ordinò di fermarsi. Si avventò sullo sportello della guida e prendendo per il petto il povero Baron lo trasciò letteralmente per terra e urlando parole irripetibili lo caricò di calci e pugni tanto che sanguinava da più parti. Sfogata la sua ira, gli ordinò di risalire e ripartire al più presto.

Era ormai prossima al tramonto quella intensa giornata quando giungemmo a Villa Moffa.

Venimmo a sapere qualche giorno dopo che quella autocolonna fu intercettata da caccia alleati che la sterminarono totalmente.

Giunti al noviziato fummo accolti oltre che dal maestro, il

buon Don Cremaschi, dagli altri novizi prossimi alla professione che sarebbe avvenuta il successivo 15 agosto.

Il soggiorno a Villa Moffa oltre ad essere caratterizzato da un'intensa vita di noviziato, fu l'ultimo anno di guerra con tutte le sue pesanti conseguenze.

Il 15 agosto del 1945 non fui ammesso alla professione dei voti perché ritenuto impreparato e quindi rimandato all'undici febbraio 1946 festa della Madonna di Lourdes.

Dopo la professione, essendo ormai a metà dell'anno scolastico e non potendo riprendere gli studi, fui richiamato a Tortona dove mi prestai a fare qualche lavoretto manuale. Vi rimasi fino all'agosto successivo per essere poi trasferito a Genova Paverano.

*continua...*



## Ritiro d'Avvento al Paverano



Il vento teso e forte che oggi sibila e fa fuggire ogni più piccola nuvoletta che osa comparire in cielo rende ancora più evidente quanto quel grandis-

simo cuore di carità che è San Luigi Orione sia amato dai genovesi perché, quello stesso vento, che sabato scorso 30 novembre portava una pioggia

fredda che sembrava una granita, non ha impedito che il salone del maggior consiglio di Palazzo Ducale, quel "saloncino con quei due lampadariet-



ti!" fosse non colmo, ma stracolmo di persone che volevano rendere omaggio al cuore pieno d'amore del nostro santo nell'80° del Paverano.

Don D'Acunto è felice di questo ricordo, lui è un figlio scelto, ed oggi tesse questo legame d'amore per fare da guida al ritiro spirituale di Avvento per noi volontari e volontarie.

Mi ritiro nel mio cuore e, sei Tu, Gesù, che parli per mezzo suo.

Mi chiedi un esame di co-

scienza: nella mia vita, nell'anno che è passato, sono stata una spettatrice o una attrice? Ti ho solo guardato con superficialità o mi sono coinvolta nel ruolo che Tu mi hai proposto di tua figlia adottiva, amata così tanto che per assicurarmi la felicità ti sei lasciato uccidere per me? Fa' che io vegli, che vegli per usare attenzione, sorveglianza, custodia verso tutto il creato, per eliminare il compromesso dalla mia vita, per eliminare l'egoismo, le paure e vivere le piccole capa-

cià che ho per dare una carezza, un sorriso, in umiltà... anche solo per scacciare le mosche come la coda di un bue e di un asinello! Fa' che io mi affidi sempre a Te.

Nell'omelia, durante la Santa Messa, don Alessandro ci racconta l'episodio terribile della morte del giovane chiamato "diverso ospite": sembra morire dannato... ma... chi entra nell'orbita di San Luigi Orione non può sfuggire al Suo salvataggio e quindi... al Paradiso.

A.M.N.

## Natale di Don Orione al Piccolo Cottolengo genovese

**Il Superiore generale continua la tradizione festeggiando il Natale con Confratelli, suore, ospiti, collaboratori e amici delle opere di Genova.**

**22** dicembre. È una tradizione iniziata da Don Orione che si rinnova ogni anno. Il superiore generale, Don Flavio Peloso, celebra il Natale con la grande famiglia del Piccolo Cottolengo Genovese nella domenica precedente la grande Solennità cristiana.

Per la Santa Messa delle ore 10, sono convenuti nella chiesa del Paverano Confratelli, Suore, Ospiti, Collaboratori e Amici della grande famiglia del Piccolo Cottolengo Genovese, comprendente le sedi principali di Paverano, Camaldoli, Castagna, e altre case e iniziative nel circondario di Genova, Via Bosco, Bogliasco, Boschetto, Quezzi, Salita Angeli, Molassana...

"Vengo sempre volentieri

per il Natale al Piccolo Cottolengo - ha detto Don Flavio nell'omelia - perché qui vedo realizzato il grande presepio vivente e quotidiano, sognato da Don Orione, fatto di gente che ha bisogno di aiuto e di gente che aiuta, con Gesù al centro per gli uni e per gli altri".

Il Superiore generale, appena tornato dalla visita in Giordania, ha detto che un simile presepio vivente ha visto anche a Zarqa. "I nostri Confratelli orionini assieme ai cristiani della comunità hanno organizzato un progetto di aiuto a 108 famiglie di profughi Siriani, quasi tutti mussulmani. Ho fotografato negli occhi quel cortile pieno di gente, con un movimento continuo e composto di persone con coperte, materassi e altri aiuti; c'era un voci continuo; donne, uomini, bambini, vecchi, volti provati dalle difficoltà eppur sorridenti. Molti si avvicinavano per parlarmi. In arabo. Solo ca-

pivo che ringraziavano. Ricordo due parole che ritornavano continuamente: il loro Inshallah e il mio Deo gratias con il dito a indicare il Cielo".

Riprendendo questi ricordi anche nell'incontro con gli Amici, nel salone, Don Flavio ha poi riconfermato: "Questi sono i presepi viventi della carità che fanno vedere al mondo di oggi la presenza di Dio".

La festa di famiglia è continuata con il pranzo, ove c'è stato un augurio particolare per il compleanno di Don Luigi Pattaro.

Nel pomeriggio, al Teatro del Centro Von Pauer, ancora insieme per uno spettacolo semplice e gioioso offerto da alcuni volontari con ospiti del Piccolo Cottolengo, poesie, canti, piccole scenografie per rivivere lo stupore del Natale.

A.P.

## Natale 2013

*Le feste di Natale quest'anno si sono arricchite iniziando con la Santa Messa...*



*...e proseguendo con singoli doni personalizzati realizzati con mesi di impegno e affetto.*



*Come gli indiani d'America. E noi lo siamo quasi tutti. Un bel girotondo attorno serve a propiziarci gli spiriti.*



*...e il buon umore!*

